

Tragedia sul treno «È passata un'ora prima dei soccorsi»

Il convoglio si è fermato solo due stazioni dopo l'allarme
Due dottoresse sono intervenute immediatamente

di **Alfredo Faetti**
GROSSETO

Dal malore al soccorso del personale del 118 è trascorsa più di un'ora. Nel mezzo ci sono stati telefoni senza segnale, l'impossibilità di comunicare con la locomotiva, una possibile fermata saltata e l'arrivo in stazione, senza nessuna ambulanza che lo stesse aspettando. Uno dei passeggeri che domenica mattina era a bordo del treno Natura ripercorre gli ultimi drammatici momenti di vita di **Francesco Bini**, il trentenne di Campiglia Marittima, rimasto soffocato da un boccone di pane, su cui oggi verrà effettuata l'autopsia.

Una ricostruzione scandita da «una serie di leggerezze che non sono degne di un Paese civile», per usare le parole del testimone, che racconta quel che ha visto a Il Tirreno chiedendo di rimanere anonimo. Erano sulla stessa carrozza, distanti solo pochi compartimenti, lui e Bini.

IL RACCONTO CHOC
Il capotreno non poteva mettersi in comunicazione con il macchinista. L'ambulanza è stata chiamata a Torrenieri

menti, lui e Bini.

Un ragazzo ben voluto da tutti nella sua Venturina quest'ultimo, costretto a combattere con l'autismo di cui era affetto tanto da scriverne un libro-diario dal titolo "Un bambino molto speciale".

Domenica mattina, come altre decine di persone, Bini ha deciso di percorrere la tratta ferroviaria Grosseto-Siena a bordo del Treno Natura, che taglia i paesaggi rurali della Maremma e del Senese col fascino antico di un treno a vapore. Solo che quel fascino,

nella drammatica circostanza del trentenne, è costato molto caro.

Il dramma ha origine poco dopo la fermata alla stazione di Monte Antico, dove il treno si ferma per ricaricare le proprie caldaie: Bini sta mangiando un sandwich quando all'improvviso sente il fiato venirgli meno. Sta soffocando e accusa un malore. «Il capotreno, in regolare divisa, chiede allora se ci sono medici a bordo - racconta il testimone che ha assistito a tutta la scena - Si fanno avanti due dottoresse che capiscono subito la gravità della situazione». Le due donne dicono al capotreno che occorre fermarsi quanto prima per poter soccorrere l'uomo con un'attrezzatura specializzata. Il capotreno, però, non può parlare con il macchinista. «A bordo del Treno Natura non c'è alcun sistema di comunicazione interna e il vagone che contiene il carbone separa la locomotiva dal resto delle car-



Il Treno Natura in viaggio attraverso i paesaggi del Senese (foto d'archivio)

rozze: è impossibile insomma raggiungerla fisicamente - continua il testimone - L'unica possibilità di parlare con il macchinista è dunque il cellulare, ma in quel punto non c'era segnale». La stazione successiva nel percorso è quella di Monte Amiata e il capotreno prova fino all'ultimo a far fermare il convoglio, ma non ci riesce e il treno tira lungo. La stazione dopo è quella di Torrenieri e non c'è più tempo da

perdere. Le due dottoresse continuano senza sosta a praticare il massaggio cardiaco a Bini, mentre il capotreno «prova a fischiare al macchinista dal finestrino, ma non riesce a farsi sentire vista la confusione dei binari - continua il testimone - Ma finalmente torna il segnale al telefono e riesce a chiamare il macchinista. Il treno però va a 40 chilometri orari e abbiamo impiegato venti minuti per raggiungere la sta-

zione». Una volta fermati a Torrenieri, però, «non c'era nessuna ambulanza ad aspettarci - prosegue il passeggero - O meglio: le ambulanze c'erano, perché proprio davanti la stazione c'è la sede della Misericordia, ma non c'era nessun conducente disponibile». Sono trascorsi altri minuti prima che Bini riuscisse a prendere la via dell'ospedale, ma ormai le sue condizioni erano irreversibili.

Non dà notizie, lo trovano morto in casa

Addio a un ex ispettore: forse un malore o una caduta. Aveva 58 anni, arrestò boss della mafia



I soccorsi ieri sotto casa di Roberto Stefanelli in via del Sabotino

► GROSSETO

Da alcune ore non dava alcun segnale: le finestre dell'alloggio erano sbarrate, l'auto sempre parcheggiata sotto casa, l'ingresso sbarrato dall'interno. I familiari si sono preoccupati e hanno chiamato i soccorsi. Erano le 18 di ieri. I vigili del fuoco hanno sfondato la porta al primo piano di via del Sabotino 24, accanto alla tabaccheria.

Dentro c'era a terra il corpo senza vita di **Roberto Stefanelli**, 58 anni, grossetano, ex ispettore di polizia congedato da anni. Morto a quanto pare da qualche ora per un malore o per le conseguenze di una ca-



Roberto Stefanelli

luta. L'uomo aveva problemi di salute, viveva da solo. Nello stesso palazzo abitano a vari livelli i familiari. E sono stati proprio loro, nel panico, a dare l'allarme dopo che Roberto non rispondeva al telefono né

al portone. I soccorsi sono stati tempestivi ma non c'è stato nulla da fare. Sul posto l'ambulanza del 118, l'automedica, i vigili del fuoco, la polizia municipale, i carabinieri. La salma è stata portata via poco dopo le 20 di sera dalla San Lorenzo servizi restando a disposizione dell'autorità giudiziaria per gli accertamenti del caso, eseguiti dai carabinieri. Terminati questi, il magistrato restituirà il corpo ai familiari dando il nullaosta per i funerali.

Roberto Stefanelli era nato nel 1959 a Grosseto. Ha lavorato a lungo nella polizia di Stato. Conosciuto in città, è stato un ispettore di valore e ha ricevuto riconoscimenti

per alcune sue indagini e operazioni sul campo. Aveva lavorato all'Anticrimine e alla squadra Mobile di Grosseto, per poi chiedere il trasferimento a Pisa dove assunse compiti di pubblico ministero onorario. Da lì fu congedato tornando a Grosseto. Ha partecipato a diverse operazioni e indagini di rilievo tra cui quella dell'arresto in un podere di Gavorrano di **Gaspere Mutolo**, ex boss della mafia, fedele di Riina e tra i pentiti più importanti di Cosa nostra che negli anni Ottanta era in soggiorno obbligato nel Grossetano e tirava le fila dello spaccio in Toscana.

Terminato il lavoro di ispettore, da pensionato Roberto aveva preso a dibattersi con un hobby particolare, quello di radioamatore, per il quale anche qui aveva riconosciuto apprezzamenti e premi.

Elisabetta Giorgi

CRIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA

Polizia contro le bufale e i cyberbulli

Oggi la postale in piazza Dante. Gli studenti disegnano il murale

► GROSSETO

È ripartita dal Maker Faire a Roma la più importante e imponente campagna educativa itinerante realizzata dalla Polizia postale e delle comunicazioni nell'ambito delle iniziative di sensibilizzazione e prevenzione dei rischi e pericoli della Rete per i minori, in collaborazione con il ministero dell'Istruzione e oggi farà tappa nella centrale Piazza Duomo di Grosseto, a partire dalle 10,30.

Quest'anno arricchita con il nuovo fenomeno delle "fake news": da una ricerca di Skuol-

la.net, 1 adolescente su 3 si dichiara certo di saper riconoscere la bufala, 2 su 3 non sempre. Tra gli "over25", invece, ben il 34% ammette di cascarci ogni volta (quota che sale al 55% se isoliamo chi ha più di 30 anni).

Un progetto al passo con i tempi delle nuove generazioni, che nel corso delle precedenti edizioni ha raccolto un grande consenso: gli operatori della polizia postale hanno incontrato oltre 1 milione e 300 mila studenti sia nelle piazze che nelle scuole, 109.125 genitori, 61.451 insegnanti per un totale di 9.748 Istituti scolastici, 39.000

km percorsi e 190 città raggiunte sul territorio e due pagine twitter e facebook con 121 mila like e 12 milioni di utenti mensili sui temi della sicurezza online. L'obiettivo dell'iniziativa, infatti, è quello di prevenire episodi di violenza, vessazione, diffamazione, molestie online, attraverso un'opera di responsabilizzazione in merito all'uso della "parola". Gli studenti attraverso il diario di bordo e l'hashtag #unaparolaebacchio potranno lanciare il loro messaggio positivo contro il cyberbullismo.

Da Roma a Grosseto, Monte-



Il camion della polizia che oggi sarà in piazza Dante

pulciano, Volterra, Livorno e Massa Carrara, solo per citare le tappe toscane, gli operatori della polizia postale, attraverso un truck allestito con un'aula didattica multimediale, incontreranno studenti, genitori e insegnanti sui temi della sicurez-

za online con un linguaggio semplice ma esplicito adatto a tutte le fasce di età.

All'iniziativa contro il cyberbullismo partecipa anche l'istituto Bianciardi che ha bandito un concorso a premi rivolto agli alunni delle classi terze del-

le scuole secondarie di primo grado di Grosseto e provincia dal titolo: "Usa le mani per abbracciare - non per far male, usa le parole per dialogare - non per offendere". L'idea era quella di sensibilizzare gli studenti sul tema della lotta al bullismo attraverso disegni, frasi e slogan. Alla scuola di appartenenza del vincitore era destinata la realizzazione dello slogan sotto forma di murales su uno dei muri della scuola realizzato dalla classe 3 B del liceo Artistico sotto la guida di **Walter Palladino**. Oggi alle 11 l'elaborato sarà consegnato alla scuola media Dante Alighieri, vincitrice del concorso. Il bozzetto che si era aggiudicato il premio era stato elaborato da **Sofia Casu**. E oggi tutte le classi del biennio parteciperanno all'iniziativa "Vita da social" in piazza Dante.